Totip Trentasette milioni ai «dodici»

Questa la colonna vincente del concorso Totip n.31 di domenica.
1ª corsa. 2-X; 2ª corsa: X-1; 3ª corsa: 1-X; 4ª corsa: 2-X; 5ª corsa: 1-X; 6ª corsa: 2-X. Il montepremi è stato di lire 3.066.974.100.
Le quote: ai «12» lire 37.864.000; agli «11» lire 1 766.000; ai «10» lire 180.000.

Caso Pescara CAF esamina il ricorso per illecito

Oggi, con inizio alle 9 30, nell'Hotel Sheraton di Roma, si svolgerà la riunione della Commissione d'Appello Federale (CAF) della FIGC, che deve decidere sui casi di illecito sportivo per le partite Pescara-Taranto e Licata-Acireale. È probabile che la CAF decida anche sulla squalifica dei campi della Sampdoria e del Milan a causa di scontri casualmente avvenuti fra tifosi nell'Alessandrino il 6 giugno scorso.

Gascoigne, l'asso inglese della Lazio, continua ad essere il personaggio più colpito dall'editoria anglosassone. Dopo i giornali, ora anche libri hanno preso a colpire duro il giocatore. Ma lui risponde con il mutismo E i tifosi intanto lo osannano, eleggendolo a simbolo della nuova Lazio

Sbatti Paul in copertina

L'ultima puntata del romanzo di Gascoigne ha visto scendere in campo la sua ex manager, Jane Nottage, con tanto di rivelazioni piccanti ad un tabloid londinese: «Gazza è malato di bulimia, mangia troppo ed è schiavo della compagna, Sheryl». Il giocatore ha replicato con la querela. I compagni di squadra lo difendono, la società sta a guardare («non interverremo»). Gazza: replicante di John Belushi.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La città eterna ha già dato fiato al suo millenario disincanto sfottendo quei cartelloni pubblicitari acchiappa-abbonamenti che riproducono l'immagine di un Gascoigne «ruggente»: «Hai visto, quello mica urla perché ha segnato. Quello strilla perché ha fame!». E già, dopo il Gazza che flirta con la birra, dopo il Gazza dei festini con donzelle vestite in abiti succinti e armate di frusta, dopo il Gazza inventa-scherzi, è il turno del Gazza bulemico, alle prese con l'insostenibile pesantezza del mangiare.

Tutte tappe di un lungo viaggio che ci riporta al fu John Belushi, il grande attore americano «maledetto», e al suo film-manifesto, «Animal House». Era, ricordate, uno spaccato giovanile di un'America alle soglie dell'edonismo reaganiano. C'erano i «bravi» ragazzi, quelli con i capelli corti, decappotabile lucente, ragazza biondo-platinata, un filino destrorsi e magari pure razzisti, c'erano poi i «cattivi», quelli del gruppo «Delta», il clan di John, un po' ubriaconi, un po' chiassosi, un po' rissosi, sicuramente disincantati e magari pure «sinistrorsi».

Paul Gascoigne replicante di John Belushi: paragone forse azzardato, ma a noi rende più simpatico il ragazzotto di Gateshead. Che, rispetto al mitico John, vive in maniera più stressante il ruolo di star. A chi arriva in alto non si perdona nulla, figurarsi se poi a volare è un giovane nato e svezzato dalla periferia di Londra, quella delle case tutte uguali, con un metro quadrato di giardino, il grigio nel cielo e nello scorrere della vita, i cocci delle bottiglie di birra a lastricare i marciapiedi nel fine settimana. Personaggio ideale per le fortune dei tabloid popolari inglesi, ma personaggio anche invidiato perché «arrivato» e un po' disprezzato per le umili origini, quindi da maltrattare.

E così ecco la birra a fiumi, le risse al pub, i festini, la storia d'amore travagliata con la splendida Sheryl. Un romanzone da romanzare, perché se è pur vero che lui ci mette il suo (ricordate il rutto alle telecamere di mamma Rai?) i tabloid fanno il resto. E calcano la mano. Se poi si presenta una manager delusa, che si è vista togliere dalle mani la gallina dalle uovo d'oro (e che sarebbe andata a finire così si era già capito ad aprile, quando la Nottage fece commenti parecchio acidi nei confronti della compagna di Gazza), il gioco è fatto. Butto giù una biografia, perché oggi siamo tutti scrittori, e poi, per pubblicizzarla un po' (l'uscita del «Paul Gascoigne - The inside story», prezzo 9 sterline e 99, 25.000 lire circa, è prevista per il 12 agosto) vendo le piccanti anticipazioni al giornale che offre di più. Così ha fatto la trentasettenne Jane Nottage, scaricata da Gascoigne lo scorso aprile, e così ha fatto il «Sunday Mirror», il giornale degli scandali della monarchia (il tormentone Carlo e Diana, per intenderci). Domenica, giorno della pubblicazione delle «rivelazioni», la vendita del giornale è andata a gonfie vele. «Gazza afflitto da bulimia, Gazza che litiga ogni giorno con la bilancia e fa uso smodato di lassativi, Gazza schiavo di Sheryl»), e con quei titoli l'affare era già fatto prima di cominciare.

Gazza l'ha presa male, poi ci ha pensato un attimo e ha ritrovato il buonumore. Con quello staff di legali che si trova, si chiamano Stein e Lazarus, può vendicarsi a suon di miliardi. Così, sul versante legale, è già partita la querela («con uno come Stein sarà dura per la signora Nottage», ha affermato ieri un dingente biancazzurro»), mentre, sul piano del bla bla, il giocatore, che con la stampa italiana sarà in silenzio-stampa fino all'estate '94, ha risposto per le rime dalle colonne del «News of the World», definendo la ex manager una «pessima professionista, più preoccupata a farsi notare dai giocatori della Lazio che a sbrigare il suo lavoro».

Quanto ai compagni, fanno tutti fronte unico a proteggere il simpatico Paul. «Ci ho parlato oggi (ieri, ndr) e mi è sembrato il solito travolgente Gazza», ha detto De Paola, da poco a Laziolandia, ma già enel circolo dei fedelissimi dell'inglese. «Si è comportato da signore - ha aggiunto Marchegiani - fosse capitata a me una vicenda del genere non so come avrei reagito». «Ha ragione Gazza, alla Nottage ha fatto male il sole del Maestrelli». E i tifosi? Per loro Gazza è un mito più che mai. Applausi e cori quando ieri è sbarcato al «Maestrelli», erano le 16.45, un'altra ovazione alla uscita. Per loro, Gazza è un po' come la mamma: non si discute, si ama.

Paul Gascoigne in tre dimensioni: quello (qui accanto) del calciatore di grande classe, quello privato (in alto) un po' playboy e amante del divertimento e infine a sinistra quello irruento e linguacciuto, ma sportivo in campo

Darko Pancev, la tribuna è il suo mestiere

DARIO CECCARELLI

Qualcuno adesso ironizza sul nome. «Darko» in macedone vuol dire infatti «colui che regala». Una caratteristica, questa, che mal s'addice a un goleador. Purtroppo invece Darko continua a far regali. Soprattutto sotto rete. L'ultima volta domenica sera contro il Verona: lo stop è perfetto ma la conclusione, anche se da ottima posizione, è nettamente fuori. Vietato segnare. È la massima preferita da Darko Pancev, 28 anni il 7 settembre, ai bei tempi chiamato anche «Cobra» per la sua pericolosità. Pancev, che è nato a Skopje in Macedonia, invece fa paura solo ai tifosi intensi. Se il pallone lo tocca lui, state pur certi che non entrerà. L'anno scorso, in campionato, ha segnato solo un gol a San Siro. Meglio in Coppa Italia, dove fece fuoco e fiamme nelle prime tre partite realizzando 5 gol. Un antipasto fuorviante. Dopo quello, basta. Solo lunghi silenzi e tormentate incomprensioni con Bagnoli. Inserirsi nel nostro campionato non è facile per uno straniero, ma quello di Pancev è uno dei casi più emblematici. Darko Pancev infatti, quando l'anno scorso è arrivato in Italia, vantava un curriculum di tutto rispetto. Tre volte capocannoniere del campionato jugoslavo, «Scarpa d'oro» nel '91, goleador della Stella Rossa con 149 reti, Pancev era uno bomber più ricercati d'Europa. Lo voleva il Real Madrid, diceva con orgoglio il presidente Pellegrini. Lo voleva, certo, ma ora non lo prenderebbe neppure gratis. Lui infatti non dà il minimo segnale di risveglio. Forte di un contratto che lo lega all'Inter fino al '94 (900 milioni a stagione) Pancev rifiuta con sussiego qualsiasi soluzione alternativa che lo faccia uscire da questo dorato *impasse*. O una grande squadra o niente, bofonchia guardandoli male. La provincia, anche quella ricca, non lo attrae. Preferisce le grandi città, brulicanti di vita e di musica. Nelle ore libere, come Woody Allen, ama suonare il clarinetto e cantare alcune melodie del folklore macedone. Potrebbe essere una valida alternativa per seminare il panico nelle difese avversarie. L'Inter intanto abbozza sperando in qualche novità. Ma in realtà più il tempo passa e più diventa difficile trovargli una sistemazione. Chi lo vuole un giocatore così? L'anno scorso Pancev protestava. Tirava in ballo la sfortuna, lo scarso *feeling* con Bagnoli che lo inseriva una volta mese in squadra pretendendo poi sfracelli «Vedremo alla fine della stagione chi ha sbagliato» minacciava Darko. La stagione è finita ma Pancev non è entrato nei dettagli. Ora infatti, se è possibile, parla ancora di meno. Lestissimo a guadagnare l'uscita, dribbla i giornalisti con virtuosismi che potrebbe riservare a marcatori più arcigni. Anche con i compagni il dialogo è scarso. I tifosi sono ormai rassegnati. Non lo fischiano neppure (per questo c'è Schillaci) considerandolo un doveroso tributo alla malasorte, uno sberleffo del destino, come la sua apparizione nei panni della vittima di turno a *Scherzi a parte*.

Cragnotti sfoglia la margherita Boksic, ma intanto si cercano soluzioni alternative

Cercasi attaccante disperatamente

ROMA. «Nessun allarme: perdere a fine luglio con squadre del calibro di Tottenham e Ajax ci può stare. Sono già avanti con la preparazione, mentre noi abbiamo solo due settimane di lavoro alle spalle». Il telegramma è firmato dai giocatori laziali, costretti a fare i conti con i primi sussulti della stagione. Tre sconfitte di fila, per i biancazzurri: 0-1 con i tedeschi del Karlsruhe, 2-3 con il Tottenham, 0-2 con l'Ajax e ultimo posto nella «Makita Cup». Batoste prevedibili, perché rimediate con avversari di rango già in forma-campionato (in Inghilterra, Germania e Olanda il pronti via arriva presto), ma a far scattare il piccolo allarme sono state le abituali amnesie della difesa, vizio storico, e qualche stecca in attacco, dove in attesa di Boksic (questione di ore il chiarimento definitivo) Zoff sfoglia la margherita, ovvero alterna la coppia Doll-Signori e quella Saurini-Signori.

Mini-processo al «Maestrelli», ecco la replica dei giocatori laziali. «La difesa non è in discussione - ha detto Marchegiani - il reparto è affidabilissimo. Il problema è un altro: abbiamo incontrato squadre già in forma e noi abbiamo le gambe pesanti». «Condivido il giudizio di Marchegiani - ha aggiunto De Paola - ci mancano ancora brillantezza e lucidità. Ma non c'è da allarmarsi». «Avessimo seppellito di reti postini e ministeriali - ha concluso Signori - staremo qui a parlare di Lazio-monstre. Io dico invece che affrontare subito avversari di rango serve a intravedere i difetti e a correggerli in tempo. Ma secondo me questa Lazio non ha neppure mostrato imperfezioni, solo un prevedibile ritardo di forma».

Ritorno in Italia. Nonostante il triplice ko rimediato all'estero, l'accoglienza riservata ieri ai giocatori laziali è stata festosa. Circa millecinquecento tifosi hanno atteso il «debutto» romano dei biancazzurri, sbarcati da Londra in mattinata. Al pomeriggio, alle 17, di nuovo in campo. Allenamento leggero: un'ora di corsette e ginnastica e tutti sotto la doccia. Prima di lasciare il centro sportivo biancazzurro tecnici e giocatori hanno ricevuto il «benvenuto» da parte del presidente Cragnotti, che si è presentato al «Maestrelli» alle 18.20. Poi, mentre i giocatori si dileguavano, c'è stato un «summit» tecnico. Cragnotti, il direttore generale Bendoni e Zoff hanno parlato per oltre mezz'ora. Facile immaginare il contenuto dei colloqui: Boksic e il punto tecnico sulla squadra.

Boksic. Per il croato siamo alla stretta finale. Domani sera, alle 20.30, la Lazio affronta in amichevole il Marsiglia, in palio il trofeo «Giovanni Cragnotti», dedicato al fratello del presidente, scomparso pochi mesi fa, e potrebbe esserci l'annuncio. Ma la risposta spedita da Cragnotti all'invito a presentarsi dai cronisti («giovedì terrò una conferenza stampa»), aumenta il mistero. «Per ora possiamo dire che mercoledì (domani, ndr) Boksic giocherà con il Marsiglia», ha affermato il direttore generale Bendoni. La Lazio, aspettando la fine del tormentone, freme. Gli abbonamenti ristagnano a quota 31.000, solo l'arrivo del croato può scuotere il tran tran degli ultimi giorni. *S.B.*

Supercoppa rinviata. In Belgio, l'incontro fra l'Anderlecht e lo Standard di Liegi, in programma per domani, è stato rinviato a seguito della morte di re Baldovino. saranno rinviati anche tutti gli appuntamenti sportivi previsti per sabato prossimo.

Danilovic ko. La Buckler campione d'Italia dovrà fare a meno di Predag danilovic per tutta la prima fase della stagione. Il giocatore si è fratturato la frattura dello scafoide della mano destra.

Basket, nuovo straniero. A Torino, Richard Bella, 25 anni, pivot, campione l'anno scorso nel torneo universitario canadese con il Saint Francis Xavier è il primo dei due nuovi stranieri dell'Auxilium.

Girardelli sul Presena. Lo sciatore lussemburghese Marc Girardelli, in compagnia di gran parte della nazionale azzurra stanno preparando sul Presena la stagione sciistica '93-'94.

Motocross. Andrea Bartolini, su Honda, si è aggiudicato il Gran Premio del Brasile, penultima prova del mondiale 125cc, svoltosi a Guarujà

Volley. La formazione femminile del Latte Rugiada, campione d'Italia, ha acquistato dalla Sirio Perugia Cinzia Perona, centrale della nazionale italiana.

La nuova serie C1. Girone A: Alessandria, Bologna, Carpi, Carrarese, Chievo, Como, Empoli, Fiorenzuola, Leffe, Massese, Mantova, Palazzolo, Pistoiese, Prato, Pro Sesto, Spal, Spezia, Triestina. Girone B: Avellino, Barletta, Casarano, Chieti, Giare, Ischia, Juve Stabia, Leonzio, Lodigiani, Matera, Nola, Perugia, Potenza, Reggina, Salernitana, Sambenedettese, Siena, Siracusa.

Doping in Bolivia-Brasile

Due calciatori indagati Ma il boliviano dichiara «Ho bevuto tè alla coca»

ZURIGO. Il difensore della Bolivia Miguel Bimba ed il portiere di riserva del Brasile Armelino Zetti sono risultati positivi al controllo anti-doping effettuato al termine della partita tra le due nazionali del 25 luglio scorso, valida per le eliminatorie mondiali. Secondo la Fifa, nell'organismo dei due giocatori sono state trovate tracce di cocaina. Per Bimba e Zetti è scattata immediatamente la sospensione della federazione mondiale «fino a che – è scritto nel comunicato – la situazione non verrà chiarita». La federazione mondiale ha anche reso noto di aver già informato le federazioni brasiliana e boliviana, affinché entro 24 ore prendano provvedimenti adeguati. La Fifa deciderà soltanto in seguito in merito ad eventuali punizioni.

Il calciatore boliviano Miguel Angel Bimba ha smentito di aver fatto uso di cocaina prima della partita Bolivia-Brasile. Ma a Zurigo la Fifa ha annunciato che Bimba ed il portiere brasiliano Zetti sono risultati positivi all'esame antidoping, per cocaina. Bimba ha precisato, durante un'intervista ad un'emittente radiofonica di La Paz (e sembra che lo stesso sia accaduto per il portiere di riserva del Brasile), di aver bevuto, prima della partita, tre tazze di tè di coca, bevanda di uso assolutamente normale e corrente in Bolivia, e che a ciò potrebbe doversi il risultato dell'analisi anti-doping. Nelle altitudini andine, l'uso della foglia fresca di coca, per fare infusioni o per masticarla, è frequentissimo e tradizionale. Ogni viaggiatore che arriva a più di 3.500 metri di quota, per esempio a La Paz o Quito, sa che la prima cosa da fare è prendere un tè di coca. «Non ho mai usato cocaina nè mai la userò – ha detto Bimba –. Sono tranquillo e fino a questo momento ho la solidarietà dei compagni e dei tecnici».

Franco Baresi capitano del Milan

La squadra rossoblù si aggiudica il trofeo per festeggiare il primo secolo di vita. Battuti Milan e Flamengo in una serata che rischia di degenare. Tutte le gare decise dai rigori

Genoa, cent'anni ben portati

GENOVA. Poco fortunati, i ragazzi del Genoa, al loro primo incontro sul campo di Marassi. Nella sfida con la formazione carioca del Flamengo, sono usciti sconfitti ai rigori (5 a 3). L'incontro è stato divertente, giocato a ritmi spesso elevati e (siamo in estate...) non c'è stato nessuno scontro duro. Tra le fila del Genoa, l'accoppiata Vink-Nappi ha creato non pochi problemi alla difesa brasiliana. Il primo con le sue improvvise accelerazioni, il secondo con i suoi brevi scatti. Tutto è filato liscio fino a quando, era il 34', un'innocua punizione del Flamengo si è trasformata in un autogol di Signorini. Il Genoa ha, allora, iniziato a spingere forte sull'acceleratore, a creare azioni gol a raffica. Dopo due vani tentativi di Petrescu e Nappi, arrivava il pareggio, siglato di testa da Murgita. Si andava ai rigori. Quattro quelli messi a segno dai brasiliani (Bahiano, Marcelinho, Marquinhos e Casagrande), contro i due dei padroni di casa (Petrescu e Bortolazzi). Sbagliavano prima Nappi, poi Julio Cesar e, alla fine, Murgita. Proprio il giocatore che aveva permesso al Genoa di approdare alla roulette dei rigori.

GENOVA. Anche le gare disputate sulla distanza breve di 45' possono conoscere delle pause. Genoa-Milan ha regalato emozioni soltanto per i primi 20 minuti, con i rossoneri apparsi in avvio nettamente superiori. Capello ha optato per un attacco leggero con Papin unica punta, supportato da due rifinitori: Savicevic, sinistro, a destra e Lentini, destro, a sinistra. Campioni in vantaggio al 5': cross dalla sinistra di Orlando e perfetto stacco di Papin, che anticipa Tacconi e realizza. I milanisti presidiano meglio le zone del campo costruendo e sprecando diverse occasioni da gol (errori di Eranio e Papin), ma i rossoneri non sono ancora perfetti nell'applicazione del fuorigioco e nel filtro a centrocampo. Il Genoa inizia a giocare dopo 10 minuti. Lorenzini su punizione e Fiorin di testa impegnano Rossi prima del gol di Nappi, all'11', ben lanciato da Ciocci: volata e sassata all'incrocio. Poi più nulla fino ai rigori. Dal dischetto successo dei padroni di casa. Sprecano Lentini e Tassotti (Milan) e Ciocci (Genoa); realizzano Papin, Savicevic, Eranio, Alessandro Orlando, Baresi, De Napoli tra i rossoneri; Ruotolo, Petrescu, Cavallo, Nappi, Fiorin, Galante e Torrente per il Genoa.

GENOVA. Non c'è due senza tre recita il proverbio e per tenere fede alla tradizione orale anche Milan e Flamengo, terza gara in programma della serata, si risolve ai rigori. Vince il Milan 5-3 (sbaglia il brasiliano Pia), ma il trofeo va al Genoa. le tre squadre chiudono a quota 3 in classifica, ma i rossoblù si impongono per il maggior numero di gol segnati. Quanto alla terza partita, quella dei rigori è stata la soluzione inevitabile dopo quarantacinque minuti con un Milan formato curiosità (giocano Lantignotti a centrocampo, la coppia Simone-Elber in attacco, Massaro che si riscopre cursore) e un Flamengo fiacco nei muscoli (i sudamericani sono sbarcati a genova di buon mattino). Così, più calci che calcio (brutta la rissa al 33' che ha per protagonisti l'indemoniato Marquinho ed Eranio), fischi a iosa per l'ex Eranio e, comunque, più Flamengo che Milan. Brasiliani che attaccano e che dopo l'uscita dei «vecchi» Casagrande e Junior cambiano marcia, Milan che cerca di replicare in contropiede e sfiora il gol due volte. Ma il Flamengo ne costruisce tre: bravo Ielpo in un paio di circostanze, poi al 42' lo grazia Marcelinho, smarcato di tacco. Poi i rigori e l'inutile vittoria del Milan.